

## **CONTRIBUTO DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI AUDIZIONE – REVISIONE DELLE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI PER I LICEI**

### **Premessa**

Gentile Presidente e componenti della Commissione, innanzitutto, grazie per questa importante occasione di confronto. Il Forum delle Associazioni Familiari accoglie con favore il percorso di revisione delle Indicazioni Nazionali, riconoscendone la solidità dell'impianto culturale.

Alla luce dei profondi cambiamenti sociali e culturali in atto, infatti, riteniamo particolarmente significativo rafforzare una visione della scuola come luogo che accompagna i giovani a entrare nel mondo, sostenendoli nella costruzione della propria identità, della consapevolezza di sé e della responsabilità personale.

In questa prospettiva, appare decisivo esplicitare con maggiore forza il valore dell'alleanza educativa tra scuola, famiglia e territorio, condizione essenziale per sostenere i processi di crescita degli studenti, garantendo coerenza educativa e continuità tra i diversi contesti di vita. Tale alleanza può avere importanza strategica in particolare nell'affrontare le sfide del nostro tempo, quali la necessità di un'educazione autentica all'affettività, il bisogno di un uso consapevole e critico delle nuove tecnologie, con particolare riferimento all'IA, l'ormai imprescindibile apertura all'orientamento alla vita adulta attraverso la formazione scuola-lavoro.

La centralità della persona che apprende, presente in filigrana in tutto il testo, a nostro parere potrebbe essere esplicitata, per evitare interpretazioni arbitrarie, che potrebbero condurre, in alcuni casi, ad una pratica didattica che tende a vedere nello studente un "vaso da riempire" e non un fuoco da accendere. La didattica, da questa prospettiva, non è un insieme di ricette che garantiscono risultati certi: deve fare i conti con la libertà dell'essere umano e con l'unicità irripetibile di ogni esperienza personale. Nessuno può vivere al posto di un altro, perché ciascuno deve realizzare il proprio personale destino; perciò, il contesto educativo diventa uno spazio di incontro reale, fatto di relazioni autentiche, in cui i soggetti coinvolti crescono. Il suo scopo è attivare le risorse di ciascun allievo per favorirne l'autonomia. In questo senso, la didattica può essere considerata una "scienza dell'individuale", perché si rivolge a ogni studente nella sua specificità, pur basandosi su principi generali che vanno adattati alle situazioni concrete. Allo stesso tempo, però, tiene conto della dimensione sociale: ogni individuo è inserito in un contesto storico e collettivo, e la realizzazione personale si intreccia con il contributo che ciascuno offre alla società, partecipando al suo sviluppo e rinnovamento.

Se la didattica è agire educativo intenzionale, le conoscenze e le competenze, che ne costituiscono gli obiettivi specifici e, al tempo stesso, lo strumento attraverso cui la persona apprende, devono rispondere in modo paradigmatico alle esigenze e ai bisogni dell'individuo in crescita.

Una nota metodologica: questo testo è il risultato del lavoro di un gruppo di docenti, dirigenti scolastici, genitori, che, a partire dalle Indicazioni Nazionali, ha cercato di rispondere allo schema di domande proposto dalla Commissione, nel tentativo di dare un contributo concreto al dibattito, in uno spirito di collaborazione tra Istituzioni e realtà impegnate nella costruzione autentica del bene comune: i figli e le figlie del nostro Paese.

# **LO STUDENTE AL CENTRO: LE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI PER I LICEI IN RAPPORTO ALLE ESIGENZE FORMATIVE**

## **1. La “scuola dell’adolescenza”**

Le Indicazioni rispondono in modo adeguato alle esigenze formative sul piano culturale e valoriale. Già la definizione “**La scuola dell’adolescenza**” risulta convincente, come i concetti che la accompagnano. Tuttavia, in questo quadro, l’adolescente appare come una figura sostanzialmente isolata, priva del riferimento esplicito al suo ambiente primario di crescita e di educazione: la famiglia. Come tanta letteratura mostra, la famiglia non è semplicemente uno dei contesti formativi, ma il primo spazio in cui si rende possibile quel processo di maturazione personale che la scuola è chiamata ad accompagnare e sviluppare.

L’assenza di un riferimento esplicito rischia, quindi, di restituire un’immagine parziale dell’adolescente, quasi decontestualizzata. Integrare la famiglia non significherebbe sovraccaricare il testo, ma completarne la visione antropologica.

Il documento sviluppa in maniera molto efficace il tema della libertà, intesa come conquista progressiva e responsabile. È una libertà ben orientata, non arbitraria, e pienamente coerente con un impianto educativo solido.

Tuttavia, anche qui, pur in presenza del riferimento ai “contesti relazionali”, la famiglia non emerge chiaramente e non costruisce nessuna forma di leale collaborazione positiva. Il rischio è quello di delineare una libertà che si sviluppa in una dimensione quasi astratta, mentre sappiamo che essa nasce e si esercita anzitutto nelle relazioni primarie.

All’interno di questa prospettiva, la famiglia si configura come il primo e insostituibile spazio relazionale in cui tali dinamiche prendono forma: è il luogo originario in cui la libertà viene appresa, esercitata e accompagnata, attraverso legami concreti, quotidiani e significativi.

Esplicitare il ruolo della famiglia in questo passaggio rafforzerebbe la coerenza interna del testo, evitando interpretazioni riduttive o individualistiche e restituendo alla libertà la sua natura autenticamente relazionale.

## **2. Scuola del merito**

La complessità del nostro tempo richiede una chiarezza terminologica, che, tenendo in considerazione la gamma di significati che si può attribuire ad una parola, dia esattamente ragione di una scelta in un testo così fondamentale, che disegnerà la mappa dei nostri licei per i prossimi anni. Nel caso specifico, il termine “merito” può assumere molteplici significati in ambito scolastico. Se, come risulta ad una lettura attenta del testo, il merito è inteso come impegno nella scoperta dei propri talenti, attraverso lo studio e l’impegno scolastico, sicuramente ha il nostro sostegno e il nostro apprezzamento. Come Forum delle Associazioni Familiari, non possiamo che condividere tale impostazione, perché siamo certi che educazione sia, prima di tutto, capacità di “condurre fuori” il bello e il bene di cui ciascuno è portatore.

Tuttavia, non sempre tale significato emerge chiaramente. A nostro avviso, il rischio è quello di dimenticare che, nelle nostre classi, la realtà è ben più complessa, proprio perché l’età di riferimento è quella adolescenziale, con tutte le fragilità e le potenzialità di cui è portatrice. Integrare il riferimento alla personalizzazione degli apprendimenti, ai bisogni educativi speciali, anche in merito alla scoperta

di sé e delle proprie capacità, completerebbe il testo, evitando derive di tipo nozionistico, che ormai da tempo non corrispondono alla visione di scuola nel nostro Paese.

Si ritiene, pertanto, utile rafforzare ulteriormente il collegamento con la realtà delle classi, caratterizzate da crescente complessità e pluralità di bisogni, sostenendo maggiormente il lavoro dei docenti nella traduzione operativa delle Indicazioni.

In questa prospettiva, può risultare prezioso promuovere una più forte integrazione tra le discipline, in una logica di corresponsabilità educativa e di progetto formativo unitario.

### **3. Scuola che educa all'empatia, alle relazioni e al rispetto**

Accogliamo con favore l'attenzione dedicata all'educazione affettiva: è un segnale importante di responsabilità da parte della scuola, in un tempo in cui le dimensioni emotive e relazionali sono sempre più centrali.

Tuttavia, la formulazione attuale rischia – forse involontariamente – di generare una dicotomia: da un lato la scuola che si fa carico dell'educazione affettiva, dall'altro la famiglia che sembra arretrare o essere implicitamente esonerata.

Questo riteniamo, come Associazioni Familiari, rappresenti un punto particolarmente delicato.

Occorre infatti ribadire con chiarezza che l'educazione affettiva trova il suo primo e fondamentale luogo proprio nella famiglia. Come evidenziato da John Bowlby, attraverso la teoria dell'attaccamento, le prime relazioni familiari plasmano in modo decisivo i modelli affettivi e relazionali dell'individuo, incidendo profondamente sulla capacità futura di costruire legami, gestire le emozioni e sviluppare fiducia.

In questo quadro, una eventuale – anche solo implicita – deresponsabilizzazione dell'istituto familiare rischierebbe di aggravare una condizione già oggi diffusa, nella quale ampie dimensioni educative risultano di fatto delegate quasi esclusivamente alla scuola, mentre la consapevolezza del ruolo originario e insostituibile della famiglia appare progressivamente indebolita.

Il rischio, dunque, non risiede tanto nel contenuto esplicito del testo, quanto nelle possibili interpretazioni: si potrebbe infatti intendere l'intervento scolastico come sostitutivo, piuttosto che complementare. Una simile lettura finirebbe per alterare l'equilibrio educativo complessivo, generando una dicotomia che non giova né agli studenti né alle istituzioni coinvolte.

Per questa ragione, appare auspicabile esplicitare con maggiore nettezza che l'azione della scuola in ambito affettivo si colloca all'interno di una logica di alleanza educativa, fondata sulla corresponsabilità tra scuola e famiglia, e non in una prospettiva di supplenza. Solo riconoscendo e valorizzando il primato educativo della famiglia è possibile costruire un intervento realmente efficace e coerente.

### **4. L'intelligenza artificiale e la sfida dell'umano**

L'integrazione dell'intelligenza artificiale rappresenta un elemento innovativo e di grande interesse.

Le nuove tecnologie, in particolare l'IA, rappresentano, come ben evidenziato nel testo, una "radicale sfida antropologica che investe i fondamenti stessi del trasmettere e dell'apprendere". Tuttavia, non sempre il docente è adeguatamente formato, nonostante gli sforzi e gli investimenti in questo senso.

Per una piena efficacia, si suggerisce di:

- accompagnare le Indicazioni con esempi applicativi e strumenti didattici;
- valorizzare la dimensione educativa e critica nell'uso delle tecnologie, esplicitandole chiaramente nel Patto di Corresponsabilità educativa;
- favorire il coinvolgimento delle famiglie nei percorsi di educazione digitale.

## **5. Finalità formative e culturali del sistema dei Licei: coerenza verticale tra primo e secondo ciclo**

In quanto scuola dell'adolescenza, il primo biennio del Liceo rappresenta lo snodo fondamentale per il completamento dell'obbligo scolastico, in continuità con il Primo Ciclo di Istruzione. Spesso, però, i due ordini risultano totalmente separati l'uno dall'altro, sia in termini di competenze in entrata, sia in termini valutativi. Il primo anno di liceo, infatti, si caratterizza per un'elevata dispersione implicita ed esplicita, dovuta, in parte, a scarso orientamento. L'abbandono degli studi da parte degli adolescenti, però, dipende anche dalla scarsa chiarezza rispetto agli obiettivi formativi, alle competenze attese, allo studio richiesto. Si segnala, pertanto, l'opportunità di rafforzare la continuità tra primo e secondo ciclo non solo sul piano curricolare, ma anche su quello educativo.

Accompagnare lo studente alla scoperta delle proprie potenzialità e dei propri talenti, garantendo il dialogo costante con le famiglie, anche in riferimento alle competenze attese in entrata e al termine del percorso di studi, superando anche l'attuale sistema dei cosiddetti "open day", a nostro parere, può contribuire ad una maggiore consapevolezza da parte dei ragazzi che scelgono a quale indirizzo affidare la propria formazione culturale e umana.

## **6. Curricolo per l'Orientamento e Formazione Scuola-Lavoro**

Un ulteriore elemento di criticità riguarda la non piena chiarezza dell'intersezione tra il Curricolo per l'Orientamento e le attività di Formazione Scuola-Lavoro.

In particolare, il fatto che molte di queste attività si svolgano in orario extrascolastico pone una questione concreta: come garantire un equilibrio tra formazione, tempo libero e vita personale?

L'adolescenza è anche il tempo della socializzazione, dello sport, degli interessi personali, spesso coltivati con serietà e continuità, talvolta anche in prospettiva professionale. Un eccesso di impegno non coordinato rischia di comprimere queste dimensioni, con effetti controproducenti.

La riflessione di Ivan Illich sulla "convivialità" si colloca all'interno di una critica più ampia ai sistemi istituzionali moderni, in particolare a quelli educativi. Nel suo testo *La convivialità (Tools for Conviviality, 1973)*, Illich distingue tra strumenti e istituzioni che favoriscono l'autonomia della persona e quelli che, al contrario, finiscono per limitarla.

Per "convivialità", Illich intende una qualità dei sistemi sociali e degli strumenti che consente alle persone di partecipare attivamente, di sviluppare le proprie capacità e di mantenere il controllo sul proprio tempo e sulle proprie relazioni. Uno strumento o un'istituzione è conviviale quando resta al

servizio della persona; diventa invece “manipolativo” quando cresce oltre una certa soglia e inizia a dirigere, standardizzare e assorbire la vita degli individui.

Applicata al campo educativo, questa riflessione implica che la scuola – pur essendo fondamentale – non dovrebbe occupare in modo totalizzante il tempo e lo spazio di vita degli studenti. Quando l’istituzione educativa diventa troppo pervasiva, rischia di comprimere altri ambiti altrettanto essenziali per la crescita: la vita familiare, le relazioni spontanee, il gioco, lo sport, le passioni personali, le esperienze informali.

Illich, già in *Deschooling Society* (1971), metteva in guardia da una “*scolarizzazione eccessiva*” della vita, in cui ogni apprendimento viene incanalato e certificato dall’istituzione, riducendo la capacità delle persone di apprendere in modo autonomo e significativo.

In questo senso, il richiamo alla *convivialità* suggerisce un equilibrio: la scuola deve rimanere un luogo centrale di formazione, ma non esclusivo né totalizzante. Deve riconoscere e rispettare gli altri spazi educativi – primo fra tutti la famiglia – evitando di estendersi oltre misura fino a ridurre quegli spazi vitali in cui la persona cresce in modo libero e integrale. Una maggiore chiarezza organizzativa e una più esplicita attenzione ai tempi di vita degli studenti potrebbero rendere l’impianto ancora più equilibrato ed efficace.

## 7. Ulteriori osservazioni

### a. Valutazione degli apprendimenti

Come Forum delle Associazioni Familiari esprimiamo apprezzamento per il paragrafo relativo alla valutazione degli apprendimenti, in particolare per la chiarezza con cui si esprime in merito. La valutazione, infatti, non può essere solo “rilevazione di dati”, ma deve accompagnare tutto il processo di apprendimento, perché ciascuno possa conoscere le proprie capacità e le proprie potenzialità.

Molto apprezzato, inoltre, è il richiamo al feedback valutativo, che permette agli studenti di situare il proprio processo di apprendimento e, quindi, di autovalutare criticamente il percorso verso l’acquisizione di conoscenze e competenze. Rileviamo che, purtroppo, non sempre questo è ritenuto una priorità nella prassi didattica.

Auspichiamo che possano essere adottate iniziative di monitoraggio finalizzate all’accompagnamento della comunità educante all’applicazione concreta delle più recenti pratiche valutative, superando la diffusa tendenza a far coincidere il livello delle competenze con gli esiti della **valutazione sommativa** disciplinare (spesso sintetizzati nella media dei voti). Tale riduzione rischia infatti di appiattire la complessità del processo valutativo su una dimensione meramente quantitativa, trascurando il contributo fondamentale della **valutazione formativa**, orientata al monitoraggio dei processi di apprendimento, alla restituzione di feedback significativi e alla rilevazione autentica delle competenze.

Per questo, si ritiene fondamentale rafforzare una cultura della valutazione realmente orientata alle competenze.

Per superare questa criticità, appare necessario:

- sviluppare modelli di valutazione per competenze;
- sostenere i docenti attraverso percorsi strutturati di formazione;
- promuovere una maggiore coerenza tra progettazione didattica, attività di apprendimento e valutazione.

## **Conclusione**

In conclusione, ribadiamo un giudizio molto positivo sul documento: rappresenta un avanzamento significativo, soprattutto per l'impianto metodologico e per la centralità del sapere pedagogico.

Il documento rappresenta una base culturale solida e un contributo significativo al rinnovamento del sistema liceale.

Le osservazioni proposte non intendono mettere in discussione l'impianto, ma contribuire a rafforzarlo, rendendo più esplicito il ruolo della famiglia come soggetto educativo primario e partner imprescindibile della scuola.

La didattica si configura come un'attività di mediazione: da un lato rende operativi i principi teorici, dall'altro rielabora la pratica attraverso categorie che la rendono comprensibile e trasferibile. In questo modo unisce teoria e prassi e si colloca nella dimensione dell'agire, inteso come azione consapevole e orientata dal sapere, aprendo ad una sempre nuova comprensione della realtà e, quindi, della libertà e della responsabilità nell'abitarla.

In una prospettiva realmente educativa, infatti, scuola e famiglia non sono alternative, ma alleate. E proprio da questa alleanza può nascere una risposta più completa e adeguata alle sfide educative del nostro tempo.